

Assalto di cittadini esasperati contro un campo Rom "Roma veltrona" affonda, la gente si fa giustizia da sé

IVA GARIBALDI

Roma - È stato condannato per direttissima ad otto mesi di carcere il quarantenne arrestato due giorni fa dai carabinieri subito dopo l'assalto al campo Rom abusivo di Ponte Mammolo, nella zona della Tiburtina, estrema periferia Sud della città.

All'aggressione, che non ha provocato né vittime né feriti, avrebbero partecipato una quarantina di persone, probabilmente abitanti del quartiere, per cacciare i rom dalla zona accusati di rubare negli appartamenti, di scippi per le strade e di furti di moto e auto. È il secondo attacco al campo nomadi di Ponte Mammolo nel giro di pochi giorni: un campo ritenuto a rischio e per questo tenuto sotto controllo dalle forze dell'ordine. Ma la rabbia e la disperazione dei residenti è stata, evidentemente, più forte. Eppure i mezzi per contrastare questa delinquenza esistono: basta applicarli rigorosamente. C'è una direttiva europea, la 38 del 2004, che prevede l'espatrio coatto per i cittadini comunitari, come i romeni appunto, verso il paese d'origine qualora non dimostrino che sono in Italia per lavorare e non per svolgere accattonaggio o delinquere. E certo che ormai la "Roma veltrona" non è nemmeno il pallido ricordo della città della "dolce vita". Accampamenti abusivi di nomadi, strade occupate da merce contraffatta, schiamazzi notturni, rifiuti abbandonati a cielo aperto in centro come in periferia e senz'altro accampati a ogni angolo della città: un quadro poco idilliaco per un sindaco che tra poco più di un mese si prepara a guidare il futuro Partito democratico.

Non è più necessario andare in periferia per vedere il degrado. Basta rimanere in pieno centro, prendere il battello che porta i turisti a visitare la città navigando sul Tevere per vedere scene raccapriccianti. In alto ci sono i Parioli, quartiere esclusivo della città, e sotto il ponte corrispondente accampamenti abusivi, tende e tanta immondizia. Stessa scena con poche varianti dalle parti di Castel Sant'Angelo, del palazzaccio e così via.

A Trastevere, quartiere storico poco al di sotto del Gianicolo e a due passi dal ministero di Giustizia, il degrado è massimo. Alla sporcizia si aggiungono, di sera, schiere di giovanissimi che si drogano, sporcano, urlano. Senza che nessuno intervenga. D'altra parte, i numeri dicono che a Roma nei primi sei mesi dell'anno sono state 4900 le rapine denunciate alla magistratura, più del doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e di queste 3100 sono state messe a punto da banditi rimasti ignoti alla giustizia.

Sono i frutti della "tolleranza totale" della giunta di Veltroni e anche la dimostrazione del fallimento totale della politica della sicurezza portata avanti dal Governo. Il ministro dell'interno, Giuliano Amato, aveva annunciato, il 18 maggio scorso, l'inizio di una nuova era: più agenti, più soldi e più sorveglianza, aveva promesso, sarebbero stati i punti di forza dei patti di sicurezza per le grandi città a cominciare da Roma e Milano.

Solo per la capitale sono stati stanziati 15 milioni di euro in un fondo speciale a disposizione della prefettura. Tra i progetti anche la costruzione di quattro centri in più destinati all'accoglienza dei nomadi sul territorio. Pure in quell'occasione dal sindaco arrivarono belle parole: «Le scelte prioritarie per Roma sono l'accoglienza e la legalità, ovvero la solidarietà e il rispetto della legge. E questi sono due elementi accoppiati e inscindibili».

Parole vuote visto che recentemente è arrivata l'ennesima denuncia della **Polizia**: «siamo preoccupati per l'indifferenza mostrata alle nostre segnalazioni rivolte ai vertici della Pubblica Sicurezza di Roma e su cui ancora oggi non abbiamo avuto un riscontro» ha detto **Guglielmo Frasca, segretario della Consap, sindacato autonomo di Polizia della capitale**.

«Gli equipaggi della Polizia stradale sono in difficoltà - sottolinea - per l'insufficienza di mezzi idonei per lavorare, la stessa cosa vale per la Polizia Ferroviaria e il Reparto Volanti dove addirittura si è toccato il minimo storico per le auto in uscita, altro che coda di volanti a sirene spiegate che uscivano per il controllo del territorio, storia di altri tempi. Ma non è certo finito qui: il poliziotto di quartiere è una bella idea rimasta purtroppo su carta, gli specializzati su cui l'amministrazione ha investito denaro per la formazione è praticamente utilizzato per coprire i buchi dei servizi nei commissariati della città, i casi d'impiego dei "bobbies italiani" in giro posta e portierati vari sono prove più che evidenti».

Veltroni, insomma, se ci sei questa volta batti un colpo invece di tagliare il solito nastro.